

La tirannide in Nome del Popolo Italiano

di PIER LUIGI CIOLLI

Dal 1985 chi ha comprato un'autocaravan ha potuto sperimentare "La Tirannide in Nome del Popolo Italiano" e la via Crucis che hanno dovuto fare, e fanno tutt'ora, le famiglie che hanno scelto per le loro vacanze tale veicolo.

Dal 1985 ad oggi, 22 anni passati come volontario nell'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti, facendo approvare la prima legge in Europa che regolamentava il settore (Legge 336/1991 detta Legge Fausti), contribuendo all'emanazione di direttive, note e circolari Ministeriali, ho visto gli eletti a sindaco continuare ad emanare ordinanze controlegge, contro le famiglie in autocaravan che una volta contravvenzionate in base a tali ordinanze illegittime, hanno dovuto pagare oppure sopportare incredibili oneri per presentare ricorsi davanti a Tribunali, Giudici di Pace, Prefetti.

Una via Crucis per generazioni di famiglie in autocaravan e, lavorando per contrastare tali atti, ho potuto toccare con mano la spicciola e continua tirannia. In moltissime occasioni mi sono trovato di fronte al piccolo ma micidiale "Piccolo Tiranno di turno". Un piccolo tiranno lucido o folle, ignorante o erudito, cattivo o vendicativo ma sempre convinto di essere il POTERE e NON COMPORTARSI invece come cittadino pagato per essere al servizio degli altri cittadini.

La "Tirannide in Nome del Popolo Italiano" si sviluppa da una trasformazione della democrazia e, molte volte, tale fatto induce il cittadino a ritenere che sia migliore una vera dittatura e che sia più sopportabile un solo Tiranno che tanti piccoli Tiranni.

In Italia, spesso, si mette alla berlina quello che a turno è identificato come un possibile "Grande Tiranno" ma si evita di mettere alla berlina i "Numerosi Piccoli Tiranni" che rendono insopportabile la qualità delle vite. Ancor più insopportabile è il loro ritenere di essere INTOCCABILI, di farsi agevolmente scudo di una assurda e/o confusa legislazione, degli enormi tempi e dei micidiali costi che gravano sul cittadino che intende chiedere Giustizia.



Esaminiamo la carica di Sindaco

L'Italia degli 8.000 e passa Comuni, cioè degli 8.000 e passa sindaci che possono alzarsi la mattina ed emanare un'ordinanza illegittima che limita la circolazione, espropria un bene, impedisce di fruire del bene pubblico, cede un bene pubblico senza concreta contropartita per il cittadino, e via dicendo grazie al potere consegnato nelle loro mani dalla "Legge Bassanini". Una legge varata per rendere più rapidi gli iter burocratici e consentire rapide azioni in favore del cittadino e, invece, utilizzata contro il cittadino. Un sindaco può emanare un provvedimento illegittimo, controlegge, ma .. guai a chiamarlo Tiranno, Despota o altro termine simile, si rischia la galera. Quel Sindaco asserisce che è stato democraticamente eletto dal popolo e che il cittadino può, altrettanto democraticamente, ricorrere contro la sua ordinanza o delibera. Peccato che evita di ricordare che per far revocare un simile atto un cittadino dovrebbe spendere tantissimo denaro, aspettare tantissimi anni, nonché rischiare di essere condannato a pagare le spese legali del Sindaco qualora un giudice veda nel ricorso un errore formale. Lo stesso Sindaco è pronto a difendere un suo provvedimento illegittimo anche contro un Ministero, opponendosi in tutti i gradi di giudizio ... tanto i soldi per i legali sono dei cittadini contribuenti e non i suoi.